

"Il libro nero delle ingiuste detenzioni" è un colpo da ko per chi fa finta che in Italia vada tutto bene. Zurlo: "Quando si fanno le revisioni, i giudici trovano degli errori che vanno oltre il buon senso"aa

“La lettura di questo libro dovrebbe essere resa obbligatoria per l’accesso agli esami di magistratura, perchè nulla quanto una sequenza di errori funesti avverte i giudici sui pericoli del potere”. Sarebbe sufficiente l’incipit della prefazione curata dal procuratore Carlo Nordio per comprendere quanto [“Il libro nero delle ingiuste detenzioni”](#) edito da Baldini+Castoldi, scritto dal giornalista Stefano Zurlo sia una tra le pubblicazioni disaggiate più coraggiose che ci siano capitate tra le mani negli ultimi anni. Solo chi non abita in Italia o gira – in malafede – con il paraocchi per le strade del nostro paese non sa che chi “tocca” le pecche della magistratura italiana, in particolare certa magistratura, è destinato a bruciarsi: ne è un esempio chi ha provato a criticare le sentenze del magistrato Antonio Esposito, un noto togato che solo nel mese scorso, grazie alle sue querele, ha portato al rinvio a giudizio di quattordici tra giornalisti e politici. Ecco quindi che questo saggio costituisce un atto liberatorio verso una casta che ormai da troppi anni vive arroccata su se stessa, sulla propria intangibilità e sulla sua ingiudicabilità di fatto. Un beneficio di intoccabilità che però non è meritato sul campo guardando all’ lentezza dei processi, all’ elevato numero di errori giudiziari e ancor peggio alla marea di ingiuste detenzioni che ogni anno portano quasi mille innocenti a varcare le porte di un carcere. Ecco questo libro, con il racconto circostanziato e preciso di nove casi tipo, racconta proprio questo la vergogna degli errori giudiziari, ma che assume proporzioni inimmaginabili. Finito di leggere non si può che provare un senso di volta stomaco nel pensare che tutto ciò possa accadere in un paese sviluppato e che si fregia di essere stato culla del diritto. Abbiamo raccolto, in una chiacchierata con l’autore del libro, alcune riflessioni sul suo lavoro e su questo scottante tema.

La Biografia dell’Intervistato



STRUMENTI
POLITICI



Stefano Zurlo - nasce a Milano nel 1963. Per l’«Europeo», nel 1992, firma l’inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio, che aprirà il mondo di «Mani pulite» e la scoperta di Tangentopoli. Dal 1994 scrive per il «Giornale», firmando reportage dall’Italia e dall’estero e coprendo il ruolo di inviato speciale per gli eventi politici e la grande cronaca.

Ospite di programmi televisivi di approfondimento politico, dal 2004 affianca all’attività di giornalista quella di autore e conduttore televisivo.

Tra i suoi numerosi libri: *Inchiesta sulla devozione popolare* (vincitore del Premio Corrado Alvaro, 2003), *L’uomo sbagliato. Il caso Barilla* (2005) – da cui è stata tratta l’omonima fiction per Rai 1, *L’ardimento. Racconto della vita di don Carlo Gnocchi* (con la prefazione del cardinale Martini, 2006), *La legge siamo noi. La casta della giustizia italiana* (2009), *Prepotenti e impuniti* (2011).

Per Baldini+Castoldi ha pubblicato *Quattro colpi per Togliatti* (2019) e *Il libro nero della magistratura* (2020).

